

# *Istituzioni*

*Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo*

*Alto Commissario per le minoranze nazionali*

*Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione*

## Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo

L'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) è la principale istituzione dell'OSCE nel campo della dimensione umana: un ampio concetto che comprende la tutela dei diritti umani, lo sviluppo delle società democratiche (con particolare riguardo alle elezioni, al rafforzamento delle istituzioni e all'amministrazione pubblica), il rafforzamento dello stato di diritto e la promozione di un autentico rispetto e di una comprensione reciproca tra gli individui e tra le nazioni.

L'Ambasciatore Christian Strohal, un diplomatico austriaco, è a capo dell'ODIHR dal marzo del 2003. L'Ufficio conta 125 impiegati provenienti da 27 dei 55 Stati partecipanti all'OSCE.

L'ODIHR, che ha sede a Varsavia, Polonia, opera in tutta la regione dell'OSCE, svolgendo attività volte a favorire la democrazia e lo stato di diritto, a promuovere e a tutelare i diritti umani, a far fronte alle relative carenze e ad assistere gli Stati partecipanti nell'attuazione degli impegni assunti. L'Ufficio si è inoltre adoperato in misura sempre maggiore per fornire al Presidente in esercizio informazioni sugli sviluppi in tali settori, anche nel caso di gravi violazioni dei diritti umani, contribuendo in tal modo all'espletamento della funzione di preallarme dell'OSCE.

In qualità di organismo principale nel campo dell'osservazione elettorale, l'ODIHR ha, negli ultimi anni, monitorato elezioni in tutta l'area dell'OSCE: dagli Stati Uniti d'America in occidente alla parte più orientale della Russia, e in diversi altri luoghi compresi tra questi due Paesi. Nel 2005 l'ODIHR ha effettuato in totale dieci missioni di osservazione o di valutazione, sia nelle nuove democrazie, che negli stati di lunga tradizione democratica, si è adoperata per diversificare la nazionalità degli osservatori elettorali prove-

nienti dalla regione dell'OSCE e per rafforzare le capacità degli osservatori governativi e non governativi.

Nel quadro del suo nuovo *Programma sulla tolleranza e la non discriminazione*, l'Ufficio ha lanciato iniziative intese a rafforzare la capacità degli Stati di combattere il razzismo, l'antisemitismo e la discriminazione in tutta la regione. Sono stati avviati progetti per raccogliere dati sulla frequenza e la tipologia dei crimini ispirati dall'odio commessi, per promuovere le migliori prassi nella lotta contro tali crimini e per fornire una formazione specifica ai funzionari delle forze dell'ordine che rappresentano la prima linea di difesa contro ogni forma di odio e di discriminazione.

### **Elezioni**

Riconoscendo che un processo elettorale democratico costituisce il fondamento di una buona amministrazione democratica, l'ODIHR si adopera per migliorare l'integrità dei processi elettorali, nonché il quadro legislativo e amministrativo delle elezioni.

Per le otto missioni di osservazione elettorale e per le due missioni di valutazione effettuate nel 2005 sono stati dislocati più di 3000 osservatori. Inoltre 113 osservatori a breve termine e 19 osservatori a lungo termine sono stati finanziati attraverso il Fondo volontario dell'ODIHR per la diversificazione delle missioni di osservazione, che è stato istituito per assicurare una maggiore partecipazione dei cittadini provenienti dai 19 Stati partecipanti che non possono distaccare regolarmente personale per le missioni di osservazione dell'ODIHR.

#### **Programma delle Missioni di osservazione e di valutazione elettorale dell'ODIHR nel 2005**

<b>Paese</b>	<b>Tipo di elezioni</b>	<b>Data</b>
Kirgizistan	Parlamentari	27 febbraio / 13 marzo
Tagikistan	Parlamentari	27 febbraio / 13 marzo
Moldova	Parlamentari	6 marzo
L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	Municipali	13 marzo / 27 marzo / 10 aprile
Regno Unito	Generali	5 maggio
Bulgaria	Parlamentari	25 giugno
Albania	Parlamentari	3 luglio/21 agosto
Kirgizistan	Primarie presidenziali	10 luglio
Azerbaigian	Parlamentari	6 novembre
Kazakistan	Presidenziali	4 dicembre

In due casi, in cui non era stata dislocata una missione di osservazione, l'ODIHR ha inviato sul terreno piccoli nuclei di esperti al fine di aiutare le missioni OSCE sul terreno ad effettuare la valutazione delle elezioni: in occasione delle elezioni parlamentari suppletive in Georgia e delle elezioni municipali in Moldova.

Nel 2005 l'ODIHR e il Segretariato OSCE hanno svolto congiuntamente due attività al di fuori della regione: l'invio di un Nucleo di valutazione delle necessità di formazione nei territori palestinesi durante

le elezioni presidenziali di gennaio e l'invio di un Nucleo di supporto elettorale in Afghanistan durante le elezioni parlamentari svoltesi a settembre. (Per maggiori informazioni su tale tema si prega di vedere pag. 26.)

**Esame e riforma della legislazione elettorale.** Un quadro giuridico che non rispecchi in modo sufficiente gli impegni dell'OSCE non contribuisce allo svolgimento di elezioni democratiche autentiche e significative. Per far fronte alle lacune legislative presenti in

molti paesi, l'ODIHR si serve di un fondo volontario che consente di fornire consulenze di esperti nell'ambito della riforma della legislazione elettorale. Nel 2005 l'ODIHR ha formulato, insieme alla Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa, diverse raccomandazioni nelle seguenti materie: emendamenti del Codice elettorale dell'Azerbaijan, Codice elettorale emendato della Moldova, legge emendata dell'Ucraina sull'elezione dei membri del parlamento, disegno di legge relativo alla Commissione elettorale statale della Croazia ed emendamenti del Codice elettorale dell'Armenia. L'ODIHR ha inoltre pubblicato un esame indipendente della legge dell'Uzbekistan relativa alle elezioni parlamentari.

#### **Seguiti e attuazione delle raccomandazioni.**

L'ODIHR sta sviluppando la sua capacità di dare un seguito alle raccomandazioni contenute nei suoi rapporti di osservazione, offrendo assistenza alla relativa attuazione, ove necessario. Nel 2005 l'Ufficio ha svolto specifiche visite nel quadro dei seguiti in Albania, Ucraina, Stati Uniti d'America e nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia.

**Sfide emergenti e nuovi impegni.** Le attività di osservazione dell'ODIHR hanno continuato a individuare sfide emergenti allo svolgimento di elezioni democratiche, incluse quelle derivanti dall'introduzione di nuove tecnologie e procedure elettorali. È stato questo uno dei principali temi di dibattito durante la *Riunione supplementare nel quadro della Dimensione umana sulle sfide poste dalle tecnologie e dalle procedure elettorali*, tenuta in aprile. Gli Stati partecipanti sono stati esortati ad assicurare un'ampia fiducia popolare nelle nuove tecnologie elettorali introdotte.

Gli Stati hanno intavolato un dibattito sull'introduzione di impegni supplementari allo scopo di far fronte a tali sfide emergenti. L'ODIHR ha organizzato una riunione di esperti in settembre per valutare la necessità di introdurre impegni supplementari, che ha dato luogo all'elaborazione di una *Nota esplicativa relativa a eventuali impegni supplementari per le elezioni democratiche*, successivamente distribuita tra gli Stati partecipanti all'OSCE. Secondo l'ODIHR tre principi fondamentali, che costituiscono parte integrante delle elezioni democratiche, potrebbero costituire la base di impegni supplementari: la trasparenza, la responsabilità e la fiducia pubblica,

**Metodologia.** Benché la metodologia di base dell'ODIHR non sia stata fundamentalmente alterata dopo la pubblicazione nel 1996 del primo *Manuale di osservazione elettorale*, essa viene periodicamente aggiornata per tener conto delle nuove sfide e dell'esperienza maturata nel corso di oltre un decennio di osservazione. Negli ultimi anni, ad esempio, l'ODIHR si è dedicata in misura sempre maggiore al monitoraggio della partecipazione delle donne e delle minoranze nazionali al processo elettorale.

Nel 2005 l'Ufficio ha aggiornato e pubblicato una quinta edizione del *Manuale*. Esso è disponibile in inglese, francese, russo e ucraino e sarà presto pubblicato in diverse altre lingue. Oltre a mettere la metodologia dell'ODIHR a disposizione di un'ampia gamma di persone interessate al monitoraggio elettorale, le traduzioni del Manuale contribuiscono agli sforzi

dell'ODIHR intesi a sostenere il ruolo degli osservatori elettorali nazionali, quale attività distinta, ma complementare.

**Osservazione nazionale.** L'ODIHR è riuscita a riunire le organizzazioni di osservatori nazionali per uno scambio di esperienze e delle migliori prassi. In settembre l'Ufficio ha organizzato una riunione dedicata ai quindici anni di osservazione nazionale nella regione dell'OSCE. I partecipanti hanno riconosciuto il ruolo importante che i gruppi di osservatori nazionali possono svolgere nell'assicurare l'integrità dei processi elettorali nel proprio Paese.

#### **Democratizzazione**

L'obiettivo delle attività di democratizzazione dell'ODIHR è consolidare la cultura democratica. Esse creano un contesto per azioni concertate che avvicinano governi e società civile, e affrontano questioni che sono spesso motivo di divisione in un ambito di lavoro.

Nell'elaborazione di un programma su una qualsiasi tema, due sono i fattori cruciali per il successo: l'autogestione locale e l'impiego di consulenze di altri Stati partecipanti all'OSCE che hanno affrontato situazioni analoghe. Ciò si traduce in un impegno metodologico a servirsi di consulenti provenienti dalle pertinenti regioni e a sviluppare meccanismi basati sugli insegnamenti appresi, nonché a condividere le esperienze dell'Europa sudorientale con l'intera OSCE.

Nel 2005 la metodologia del programma di democratizzazione dell'Ufficio ha continuato a svilupparsi, in seguito alla razionalizzazione delle attività progettuali effettuata l'anno precedente. È stata, ad esempio, introdotta una misura per massimizzare le risorse dell'Organizzazione: l'invio di missioni di valutazione strutturate prima di intraprendere qualsiasi attività relativa alla democratizzazione.

Le cinque principali riunioni nel quadro della dimensione umana del 2005 hanno registrato un incremento della partecipazione delle ONG rispetto all'anno precedente. In occasione della *Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana* si è registrato il numero record di 433 rappresentanti di 315 ONG.

#### **Stato di diritto e supporto legislativo**

**Riforma della giustizia penale.** L'ODIHR contribuisce agli sforzi relativi alla riforma della giustizia penale in diversi Paesi, in particolare in merito alla prevenzione della tortura e al monitoraggio dei luoghi di detenzione.

La tortura è un problema reale e diffuso nella regione dell'OSCE. In troppi Paesi la tortura e altre forme di trattamenti degradanti e inumani fanno parte delle quotidiane attività di polizia. In taluni Stati un caso si considera risolto solo nel momento in cui si è ottenuta una confessione, il che incoraggia il ricorso alla tortura per ottenere le confessioni. Giudici e procuratori spesso contribuiscono al protrarsi di questa situazione, poiché continuano a utilizzare tali dichiarazioni come prove in giudizio.

L'ODIHR ha affrontato la questione del potere del pubblico ministero di sanzionare gli arresti e ha incoraggiato il trasferimento di tale potere alla magistratura. In Kazakistan l'ODIHR, in cooperazione con l'Ufficio del Procuratore generale, la Corte suprema e il Centro OSCE di Almaty, ha organizzato una tavola rotonda per avviare un dialogo su tale questione.

L'ODIHR incoraggia il monitoraggio pubblico dei luoghi di detenzione. L'Ufficio ha organizzato o aiutato a organizzare tavole rotonde sul monitoraggio dei luoghi di detenzione in Kirghizistan e in Kazakistan, che hanno contribuito alla creazione in Kazakistan di un comitato di monitoraggio pubblico. I comitati rappresentano un prezioso aiuto nella prevenzione della tortura e nel miglioramento delle condizioni negli istituti di pena, in quanto aprono le prigioni alla valutazione del mondo esterno, prevenendo l'isolamento e gli abusi che possono verificarsi dietro le sbarre.

**Giusto processo.** Gli avvocati rappresentano una delle priorità dell'ODIHR nelle iniziative volte a garantire lo svolgimento di processi giusti. L'Ufficio promuove una riforma sistematica dell'avvocatura e il miglioramento delle capacità degli individui tramite i corsi di formazione.

La comunità internazionale ha in larga misura trascurato l'importanza dell'avvocatura, che è una parte integrante di qualunque sistema legale. Per portare all'attenzione generale tale tema, una delle Riunioni supplementari dell'OSCE nel quadro della dimensione umana del 2005 ha avuto come argomento centrale il ruolo degli avvocati della difesa nel giusto processo. All'incontro hanno preso parte professionisti legali provenienti dall'intera regione dell'OSCE per discutere i problemi che incontrano gli avvocati della difesa e per raccomandare i mezzi con cui l'OSCE può fornire una valida assistenza.

**Supporto legislativo.** In risposta alle richieste degli Stati partecipanti l'ODIHR fornisce consulenza e assistenza nell'elaborazione di una legislazione conforme agli impegni dell'OSCE. Nel 2005 l'ODIHR ha presentato i suoi commenti in merito agli emendamenti costituzionali della Georgia e del Kirghizistan, nonché su una serie di provvedimenti legislativi adottati da diversi Stati partecipanti nell'ambito della tratta di esseri umani, dell'antiterrorismo, del giusto processo, della riforma della polizia, delle pari opportunità, della libertà di riunione e in materia elettorale.

L'approccio dell'ODIHR è incentrato su iniziative che mirano a favorire l'autogestione locale e la continuità e a promuovere processi esaurienti e trasparenti. In Armenia, ad esempio, l'ODIHR e la Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa hanno prestato assistenza a un'iniziativa locale che si proponeva di elaborare emendamenti alla legge del 2004 sulle riunioni e le assemblee. Tali emendamenti hanno migliorato significativamente il quadro giuridico che regola la libertà di assemblea.

L'ODIHR cura anche un database legislativo ([www.legislationline.org](http://www.legislationline.org)) per legislatori ed esperti dell'ODIHR, che offre l'opportunità di osservare le tendenze dell'attività legislativa nella regione dell'OSCE e

aiuta a individuare le prassi positive. Si sta procedendo all'ampliamento di tale database al fine di includere il materiale concernente i processi legislativi e l'elaborazione delle leggi.

## ***Pubblica amministrazione democratica***

**Processi legislativi.** Per dare un seguito al *Seminario 2004 nel quadro della dimensione umana sulla pubblica amministrazione democratica*, l'ODIHR nel 2005 ha elaborato una nuova metodologia che ha per oggetto il processo legislativo nel suo insieme. Era sorta la necessità di integrare le attività volte a migliorare la qualità dei singoli provvedimenti legislativi con un lavoro sulle prassi e procedure attraverso cui la legislazione viene elaborata, redatta, adottata, promulgata, pubblicata e valutata. Punto di partenza di questo lavoro è un esame del quadro legislativo, incluse le questioni relative alla trasparenza e alla completezza. Su tale base vengono analizzate e proposte delle opzioni per ovviare ai rischi e alle lacune individuati.

In Georgia gli esperti dell'ODIHR hanno svolto uno studio tra i membri del governo e del parlamento, nonché tra personalità di rilievo, che ha dato luogo ad un'analisi globale delle procedure legislative del Paese. Questa analisi costituirà la base per sostenere le iniziative nazionali volte a migliorare la qualità e l'efficacia della legislazione attraverso seminari cui interverranno esperti nazionali e internazionali.

**Supporto ai partiti politici.** Al fine di assicurare la sostenibilità delle riforme politiche messe in atto dalle democrazie in transizione è necessario, in alcuni paesi, trasformare le relazioni tra chi governa e chi è governato. L'obiettivo è un governo trasparente, accessibile e responsabile. Tenendo conto di tale finalità, nel 2005 l'ODIHR ha elaborato e messo in atto una metodologia di autovalutazione critica in merito alla formazione dei partiti politici e alla riforma parlamentare.

La Georgia è stato il Paese pilota in cui l'ODIHR ha coinvolto i sei principali partiti politici, un importante centro di ricerca – l'Istituto per la pace, lo sviluppo e la democrazia del Caucaso – e l'Istituto olandese per la democrazia multipartitica in un progetto comune di valutazione. I partiti hanno risposto a quesiti sulla loro ragione di essere e la loro collocazione nella società, e hanno fornito informazioni sul loro programma politico nonché sulle relazioni tra i loro membri e la struttura del partito.

I partiti contribuiranno alla redazione di un rapporto da pubblicare entro il gennaio 2006, che costituirà un piano d'azione per l'ulteriore sviluppo dei partiti politici in Georgia.

In un nuovo sforzo per assicurare la sostenibilità delle riforme democratiche in Georgia, l'ODIHR, con la creazione di un Centro per la riforma parlamentare, ha aiutato il parlamento a rafforzare la sua capacità di affrontare efficacemente il proprio processo di riforma.

**Partecipazione delle donne ai processi democratici.** L'ODIHR ha realizzato programmi specifici per i singoli paesi nel Caucaso meridionale e in Asia cen-

trale, finalizzati ad accrescere la partecipazione delle donne ai processi democratici. Nel 2005 tra le priorità dell'Ufficio figuravano la promozione della cooperazione tra governo e società civile a livello nazionale e locale, il rafforzamento delle capacità e delle competenze della società civile e delle strutture governative, la promozione della leadership femminile, l'integrazione della parità dei sessi nella programmazione politica e la prevenzione e la lotta alla violenza domestica.

A seguito degli sforzi compiuti in passato, reti di gruppi femminili create con l'aiuto dell'ODIHR sono riuscite ad ottenere cambiamenti positivi. In Kirghistan, ad esempio, è stata istituita la carica di rappresentante presidenziale presso il Parlamento per la parità tra uomini e donne. Tale successo è stato il risultato delle pressioni esercitate da un'associazione femminile dopo le elezioni parlamentari del 2005, in cui non era stata eletta neanche una delle candidate femminili.

In Georgia la coalizione delle ONG femminili ha svolto un ruolo fondamentale nella creazione di un Comitato statale per la parità tra i sessi, che è stato incaricato di elaborare un'esauriente politica nazionale e un piano di attuazione della parità tra i sessi.

**Migrazione e libertà di movimento.** La Presidenza slovena ha aperto la strada ai lavori dell'ODIHR nel campo della libertà di movimento, attribuendo maggiore importanza alle questioni connesse alla migrazione.

In maggio il *Seminario nel quadro della dimensione umana sulla migrazione e l'integrazione* ha riconosciuto l'importanza della gestione migratoria e dello sviluppo di processi di integrazione, esortando a una maggiore cooperazione tra gli Stati partecipanti in questo campo. È stato inoltre sottolineato che la migrazione comporta vantaggi sia per il Paese da cui provengono gli emigranti, sia per il Paese che li riceve.

Le attività dell'ODIHR nell'ambito della migrazione hanno sempre rispecchiato la priorità del Dipartimento per la democratizzazione di condividere le competenze e le esperienze in un contesto regionale, come è avvenuto, ad esempio, in occasione della conferenza regionale organizzata dall'ODIHR per i rappresentanti dei Paesi della CSI e degli Stati baltici sul tema della riforma del registro della popolazione.

## **Diritti umani**

L'ODIHR presta assistenza agli Stati partecipanti nell'adempimento dei loro obblighi concernenti la tutela e la promozione dei diritti umani stabiliti negli impegni OSCE e in altre pertinenti norme internazionali. Essa controlla l'osservanza degli impegni OSCE relativamente ai diritti umani e alle libertà fondamentali e fornisce consulenza e assistenza. In pratica tutto ciò comporta il monitoraggio di un'ampia gamma di questioni, dalle fondamentali libertà di riunione, di associazione e di parola, a questioni delicate e attuali come la pena capitale e il rispetto dei diritti umani nella lotta al terrorismo.

In termini più ampi, il monitoraggio fornisce indicatori per le attività di rafforzamento istituzionale dell'ODIHR, rivelando i settori in cui miglioramenti della legislazione o del funzionamento degli organi

statali potrebbero garantire una maggiore tutela dei diritti umani per ciascun individuo. Secondo una prospettiva ancora più estesa, le attività dell'ODIHR contribuiscono al preallarme e alla prevenzione dei conflitti e sono parte integrante dell'approccio globale alla sicurezza dell'Organizzazione.

**Pena capitale.** L'ODIHR effettua il monitoraggio del ricorso alla pena capitale in 55 Stati partecipanti allo scopo di migliorare la trasparenza e l'osservanza delle salvaguardie internazionali, facilitando al tempo stesso lo scambio di informazioni sull'abolizione della pena di morte. La rassegna annuale dell'Ufficio, *La pena di morte nell'area dell'OSCE*, è stata presentata in occasione della Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana svoltasi a settembre.

A novembre si è tenuta ad Almaty una Conferenza regionale sulle alternative alla pena capitale in Asia centrale. All'evento hanno partecipato governi, organizzazioni non governative e altre parti interessate, che hanno scambiato opinioni e informazioni sulle alternative alla pena di morte ed hanno potuto apprendere dalle esperienze di altri Stati in cui sono stati già introdotti provvedimenti alternativi.

**Monitoraggio dei processi.** Il monitoraggio dei processi viene effettuato al fine di valutare l'equità dei procedimenti giudiziari, la loro conformità agli impegni OSCE e ad altre norme internazionali. Tale attività concerne unicamente l'equità di un processo e non ha a che fare con la colpevolezza o l'innocenza dell'imputato. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio dei processi possono costituire la base per attività di riforma e possono inoltre fornire elementi per i progetti di consolidamento istituzionale attuati dall'ODIHR e da altre organizzazioni internazionali.

Lo scorso anno l'ODIHR ha lanciato un progetto di monitoraggio dei processi in cooperazione con il Centro OSCE di Almaty, con il Centro OSCE di Bishkek e con le Corti supreme del Kazakistan e del Kirghizistan. Un gruppo di osservatori di varie ONG, che erano stati addestrati dall'ODIHR nel 2004, hanno nel 2005 effettuato il monitoraggio di processi penali in diverse regioni dei due paesi. Le conclusioni degli osservatori, che saranno pubblicate nel marzo 2006, costituiranno la base per un dialogo con le pertinenti autorità statali in merito alle potenziali riforme.

In febbraio l'ODIHR ha pubblicato un rapporto sul progetto di monitoraggio dei processi attuato in Azerbaigian nel 2003 e nel 2004. Il rapporto conteneva una serie di raccomandazioni di carattere generale per interventi immediati, e specifiche raccomandazioni concernenti particolari garanzie per il giusto processo.

Su invito del Governo uzbeko, esperti dell'ODIHR hanno monitorato il processo contro quindici uomini accusati di presunti crimini commessi a Andijan nel mese di maggio. L'ODIHR informerà il Presidente in esercizio dell'OSCE in merito agli esiti di tale monitoraggio.

**Diritti umani e lotta al terrorismo.** La lotta globale contro il terrorismo ha messo in pericolo la tutela di numerosi diritti e libertà fondamentali. È importante assicurare che considerazioni relative alla sicurezza

non pregiudichino gli stessi diritti che intendono tutelare. Tenendo conto di ciò l'OSCE nel 2005 ha dedicato una delle sue Riunioni supplementari nel quadro della dimensione umana a tale questione, stimolando il dibattito su tre temi essenziali collegati ai diritti umani e alla lotta al terrorismo: la libertà di religione, la proibizione della tortura e il ruolo delle ONG nella lotta al terrorismo.

L'Ufficio ha inoltre organizzato un corso di formazione per funzionari di grado superiore e uomini politici che lavorano nel campo della lotta al terrorismo. Un corso di formazione a livello nazionale in Kirghizistan e un corso regionale tenuto in Austria hanno chiarito ai funzionari i metodi per conformare le proprie politiche alle norme internazionali sui diritti umani.

**Formazione e educazione in materia di diritti umani.** Le prove indicano che in alcune parti della regione dell'OSCE i luoghi di detenzione sono teatro di diffuse violazioni dei diritti umani. Al riguardo, destano particolare preoccupazione i luoghi di detenzione preventiva, in cui a volte si ricorre all'uso della forza per ottenere una confessione e pertanto assicurare una condanna. Il monitoraggio della situazione in queste istituzioni può scoraggiare tali violazioni e consentire alle organizzazioni interessate, come l'ODIHR e le ONG nazionali, di mettere a punto strategie di riforma.

In quattro Stati dell'Asia centrale, il Kazakistan, il Kirghizistan, il Tagikistan e l'Uzbekistan, l'ODIHR ha tenuto corsi di formazione per i rappresentanti della società civile sul monitoraggio della situazione relativa ai diritti umani nelle prigioni e nei centri di detenzione preventiva. In Armenia e in Tagikistan l'ODIHR ha contribuito all'addestramento delle ONG sul monitoraggio della situazione generale relativa ai diritti umani.

**Diritti umani, donne e sicurezza.** Nel 2005 l'ODIHR ha elaborato un nuovo programma su "Diritti umani, donne e sicurezza". Durante il primo anno di attuazione il programma ha avuto per oggetto il monitoraggio della situazione dei diritti delle donne in Uzbekistan e ha realizzato al tempo stesso corsi di sensibilizzazione sulla parità dei sessi per la Rete giovanile dell'Asia centrale in Kirghizistan. Una tavola rotonda svoltasi in Moldova ha riunito rappresentanti governativi e non governativi per discutere la riduzione della violenza nei confronti delle donne quale mezzo efficace per prevenire la tratta di donne. Nel corso della riunione è stato analizzato il progetto di legge della Moldova sulla prevenzione e la lotta alla violenza domestica e sono state elaborate raccomandazioni per una serie di emendamenti. Nell'intento di intensificare i lavori sull'aspetto della sicurezza in relazione ai diritti delle donne, l'ODIHR ha organizzato una riunione consultiva internazionale sul tema: "Indicatori di preallarme relativi ai conflitti e i diritti delle donne". Alla riunione hanno partecipato, tra l'altro, organizzazioni quali l'UNIFEM e l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, nonché le ONG *Kvinna till Kvinna* e *International Alert*.

**Lotta alla tratta di esseri umani.** Con la nomina nel 2004 del Rappresentante speciale dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani, l'organizzazione ha creato un punto di riferimento per tutte le sue attività

anti-tratta, in una prospettiva interdimensionale. L'ODIHR ha pertanto adeguato le sue attività in tale campo al fine di assicurare il coordinamento con il Rappresentante speciale. Ciò ha comportato l'elaborazione di una serie di priorità comuni, l'invio di sostanziali informazioni e di esperti alle conferenze organizzate dal Rappresentante, e attività volte ad assicurare che i progetti dell'ODIHR traggano vantaggio dall'elevato profilo politico attribuito alla lotta contro la tratta dalle visite in vari paesi del Rappresentante speciale.

### ***Tolleranza e non discriminazione***

Nel 2005 il settore "tolleranza e non discriminazione", che anteriormente costituiva una delle aree tematiche di competenza del Dipartimento per i diritti umani, è stato esteso e trasformato in un programma distinto. Con le nuove risorse e un ampio mandato derivante dai risultati delle principali conferenze OSCE sulla lotta all'antisemitismo, al razzismo e alla discriminazione, nel primo anno di attuazione il programma ha realizzato un'ampia gamma di attività finalizzate a promuovere un rispetto e una comprensione autentici, nonché ad assicurare la tutela della fondamentale libertà di pensiero, coscienza, religione o credo.

**Lotta ai crimini ispirati dall'odio.** In molti stati, uno dei principali ostacoli alla lotta contro i crimini ispirati dall'odio è l'assenza di accurate statistiche. Poiché la maggior parte dei paesi non ha stabilito meccanismi per individuare gli autori o le vittime dei crimini ispirati dall'odio, è difficile determinare l'ampiezza del problema o dove reperire le risorse per combatterlo. L'ODIHR ha iniziato nel 2004 a raccogliere testi legislativi, statistiche ed esempi di prassi positive negli Stati dell'OSCE, che ha utilizzato per elaborare un esteso rapporto sulla *Lotta ai crimini ispirati dall'odio nella regione OSCE: panorama delle statistiche, della legislazione e delle iniziative nazionali*. Servendosi di tali informazioni l'ODIHR ha individuato le lacune nella raccolta dei dati e ha messo a punto una serie di strumenti, inclusa la definizione del lavoro e un formulario per i rapporti della polizia, al fine di aiutare gli Stati a migliorare la raccolta dei dati e la legislazione.

L'Ufficio ha elaborato un programma finalizzato ad accrescere la capacità dei funzionari di polizia di individuare e rispondere efficacemente ai crimini ispirati dall'odio e di collaborare con le comunità interessate, che è stato lanciato a titolo sperimentale in Spagna e in Ungheria nel mese di maggio. Uno dei risultati immediati è stata una maggiore consapevolezza da parte dei due paesi della necessità di far fronte ai crimini ispirati dall'odio e di collaborare da vicino con le comunità interessate. Ciò è risultato evidente attraverso la valutazione dei corsi di formazione presentata dai partecipanti, nonché attraverso le conseguenti misure adottate dalle autorità dei due paesi al fine di incorporare alcuni elementi del programma di formazione sui crimini ispirati dall'odio nei loro esistenti corsi di formazione della polizia. Si prevede di realizzare lo stesso programma in Croazia e in Ucraina.

**Insegnamento della storia dell'Olocausto, lotta all'antisemitismo e promozione della tolleranza.** Per contrastare l'antisemitismo presente nella regione dell'OSCE, che spesso trova espressione in attività

neonaziste, nella negazione dell'Olocausto e in attacchi violenti nei confronti degli ebrei e delle istituzioni ebraiche, gli Stati partecipanti all'OSCE si sono impegnati a promuovere programmi educativi finalizzati a combattere l'antisemitismo e a promuovere il ricordo e l'insegnamento della storia dell'Olocausto.

Al fine di valutare i programmi esistenti, porre in rilievo le prassi positive intraprese dagli Stati dell'OSCE e individuare le lacune nel campo dell'insegnamento della storia dell'Olocausto, l'ODIHR ha realizzato nel 2005 uno studio intitolato *Insegnamento relativo all'Olocausto e all'Antisemitismo: un panorama e un'analisi degli approcci educativi*.

Per dare seguito ai risultati di tale studio, l'ODIHR, in cooperazione con altri partner, tra cui la Task Force di cooperazione internazionale per l'istruzione la commemorazione e la ricerca relativa all'Olocausto; Yad Vashem di Israele e la casa di Anna Frank di Amsterdam, nonché con esperti della regione dell'OSCE, sta elaborando linee guida e materiale didattico per educatori al fine di aiutarli a migliorare l'insegnamento relativo all'Olocausto ed ad affrontare l'antisemitismo contemporaneo.

L'Ufficio ha inoltre tenuto in Polonia la prima di una serie di tavole rotonde di esperti con le autorità responsabili dell'istruzione e i rappresentanti delle organizzazioni non governative, al fine di discutere iniziative per assistere e incoraggiare le autorità nazionali nell'attuazione di programmi di istruzione sull'Olocausto e l'antisemitismo.

In un più ampio contesto di educazione alla tolleranza, nella seconda metà del 2005 è stato messo a punto un programma educativo finalizzato a promuovere il rispetto della diversità. Il programma, che sarà attuato nel 2006, darà luogo a una valutazione e a un apprezzamento delle esistenti strategie educative e delle iniziative in atto nella regione dell'OSCE.

**Promozione della libertà di religione o di credo.** I 57 membri della Commissione di esperti dell'ODIHR sulla libertà di religione o di credo (che funge da organo consultivo degli Stati partecipanti per la promozione della libertà di religione), forniscono assistenza legislativa e pareri su casi specifici. In risposta alle richieste degli Stati partecipanti e basandosi sul nuovo testo, *Linee guida per l'esame della legislazione concernente la libertà di religione o di credo*, la Commissione ha esaminato diverse leggi. Le linee guida sono state anche tradotte in russo al fine di facilitare il loro impiego sempre maggiore nella regione dell'OSCE.

**Rafforzamento della capacità della società civile.** L'Ufficio ha avviato attività volte ad assistere le organizzazioni non governative nel monitoraggio e nella redazione dei rapporti sui crimini ispirati dall'odio e le manifestazioni violente di intolleranza. In giugno è stato organizzato un primo corso di formazione per ONG sul monitoraggio dei crimini e degli incidenti ispirati dall'odio. L'ODIHR ha inoltre prestato assistenza alla Rete internazionale contro l'istigazione all'odio in Internet, organizzando un seminario su tale tema. Una

valutazione di questo corso pilota è stata utilizzata per elaborare un vasto programma di formazione che sarà attuato nel 2006.

In cooperazione con il Rappresentante personale del Presidente in esercizio, l'ODIHR ha anche organizzato tre incontri con rappresentanti di ONG allo scopo di promuovere una maggiore cooperazione tra le organizzazioni non governative, uno scambio delle prassi positive e l'elaborazione di raccomandazioni su questioni tematiche.

### ***Punto di contatto per i Rom i Sinti***

I Rom, i Sinti e le popolazioni analoghe si trovano di fronte a molteplici forme di razzismo e discriminazione in quasi tutti gli aspetti della vita, il che impedisce loro di integrarsi pienamente nelle società in cui vivono.

L'OSCE ha riconosciuto tale realtà in numerosi suoi impegni e specialmente nel Piano d'azione del 2003 per migliorare la situazione dei Rom e dei Sinti nell'area dell'OSCE, che invita gli Stati partecipanti ad adottare misure per sradicare dalle loro società ogni forma di pregiudizio contro i Rom.

Diversi Stati hanno adottato misure in tal senso, in primo luogo promulgando le leggi necessarie a combattere la discriminazione e in secondo luogo creando istituzioni che impongono il rispetto di tali leggi. Alcuni paesi hanno anche messo a punto strategie nazionali volte a migliorare la situazione dei Rom e delle popolazioni analoghe.

Uno dei più importanti compiti dell'ODIHR a tale riguardo è esortare la comunità dell'OSCE a riesaminare e valutare costantemente l'attuazione del Piano d'azione. Il punto di contatto dell'Ufficio per le questioni relative ai Rom e ai Sinti è stato particolarmente attivo in questo campo e si è servito delle principali conferenze dell'OSCE e di altri eventi per promuovere il dibattito sui problemi riguardanti i Rom, distribuire una documentazione sulla situazione dei Rom nella regione dell'OSCE e facilitare la partecipazione dei Rom e di gruppi analoghi a tali eventi.

La *Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana* è risultata particolarmente utile a tale riguardo, in quanto l'ODIHR ha organizzato una serie di eventi collaterali incentrati su diverse questioni riguardanti i Rom, tra cui la partecipazione dei Rom e dei Sinti nei processi elettorali, la situazione dei Rom del Kosovo (che rappresentano una minoranza nel Kosovo stesso e dei quali molti sono sfollati in altre zone), il monitoraggio delle politiche nazionali sui Rom, particolarmente nei settori della riduzione della povertà e del miglioramento delle pari opportunità. L'ODIHR ha inoltre esortato a garantire il pari accesso dei Rom alla sicurezza residenziale e a un'istruzione qualitativa.

**Bilancio riveduto: 11.963.700 Euro**  
[www.osce.org/odihhr](http://www.osce.org/odihhr)

## Alto Commissario per le minoranze nazionali

La maggior parte dei recenti conflitti nella regione dell'OSCE sono stati provocati da tensioni e attriti derivanti da differenze etniche, religiose e linguistiche tra diversi gruppi all'interno degli Stati. Per rispondere a tale sfida l'OSCE ha istituito nel 1992 la carica di Alto Commissario per le minoranze nazionali (ACMN).

Compito dell'Alto commissario è individuare le tensioni etniche che possono costituire una minaccia per la pace, la stabilità o le relazioni amichevoli tra gli Stati partecipanti all'OSCE. Nel suo mandato egli è descritto come uno "strumento per prevenire i conflitti per quanto più possibile nella fase iniziale."

L'incarico di Alto Commissario per le minoranze nazionali è stato assunto l'1 luglio 2001 dallo svedese Rolf Ekeus.

Conformemente al suo mandato, l'Alto Commissario ha continuato a vigilare e a adottare iniziative per prevenire che le tensioni interetniche possano degenerare in scontri aperti e per stabilizzare situazioni di potenziale conflitto. Egli ha prestato sostegno a progetti specifici diretti ad affrontare localmente le cause profonde dei conflitti e a contenere e disinnescare le tensioni legate a problematiche concernenti le minoranze nazionali.

Nel quadro del lavoro svolto su questioni tematiche, egli ha dedicato particolare attenzione alle attività di polizia in contesti multietnici, poiché le prassi utilizzate dalla polizia esercitano una notevole influenza sulle relazioni interetniche. In stretta cooperazione con l'Unità per le questioni strategiche di polizia del Segretariato OSCE, con le organizzazioni internazionali che hanno una responsabilità diretta in tale ambito e con altri esperti, l'Alto Commissario ha avviato un'analisi degli standard e delle prassi internazionali pertinenti nel campo delle attività di polizia al fine di elaborare orientamenti pratici sul lavoro della polizia in società che ospitano una pluralità di gruppi etnici.

Nel 2005 l'Alto Commissario si è impegnato in particolare ad elaborare i principi di base di una politica di integrazione rispettosa della diversità, in considerazione del particolare accento posto dalla Presidenza sui temi della migrazione e dell'integrazione.

Facendo riferimento alle recenti tensioni e, in alcuni casi, al malcontento sociale negli Stati partecipanti, l'Alto Commissario ha messo in evidenza la complessità e il potenziale impatto sulla società della nascita di nuove minoranze e la necessità di affrontare tempestivamente tali situazioni al fine di prevenire lo sviluppo di gravi conflitti sociali. Egli ha inoltre richiamato l'attenzione sulla pertinenza dei metodi e delle prassi adottate dall'Alto Commissario per le minoranze nazionali rispetto a tali nuove situazioni concernenti le minoranze.

### **Rapporti sui singoli Paesi**

**Belarus.** Nel 2005 l'Alto Commissario ha prestato particolare attenzione alla situazione dell'Unione dei polacchi in Belarus, la più grande organizzazione della comunità minoritaria polacca.

**Croazia.** Nel corso di una visita in Croazia svoltasi in febbraio l'Alto Commissario ha intrattenuto colloqui con rappresentanti del Governo e delle minoranze in merito a diversi aspetti del rimpatrio dei rifugiati, come il ripristino dei diritti di proprietà e l'assistenza alla ricostruzione, nonché in merito alla riforma della magistratura. In tale occasione ha anche discusso la Legge costituzionale sui diritti delle minoranze nazionali, in particolare le disposizioni in materia di istruzione e di rappresentanza proporzionale delle minoranze nell'amministrazione pubblica e nella magistratura. Pur congratulandosi con le autorità per i progressi compiuti nel contesto del rimpatrio dei rifugiati, l'Alto Commissario ha sottolineato l'importanza di promuovere l'integrazione nel campo dell'istruzione e di dare attuazione alle disposizioni di legge concernenti la rappresentanza delle minoranze nella magistratura e nella pubblica amministrazione.

**Estonia.** Durante una visita in Estonia svoltasi il 24-26 ottobre, l'Alto Commissario ha rilevato miglioramenti nelle relazioni interetniche, una circostanza confermata anche dalle elezioni locali tenute il 16 ottobre. A determinare principalmente l'atteggiamento degli elettori apoliti e russofoni sono stati più i programmi economici delle parti in competizione che le politiche su questioni connesse alle diverse etnie e alle minoranze.

L'Alto Commissario ha rilevato un miglioramento significativo nella situazione socio-economica della regione di Narva e ha riscontrato un atteggiamento più positivo da parte degli studenti, dei genitori e degli insegnanti delle scuole russe all'avvio della riforma dell'istruzione. Pur esprimendo compiacimento per il dibattito in corso nella società su tale tema, l'Alto Commissario ha anche sottolineato la necessità di una migliore formazione degli insegnanti che includa corsi di lingua estone e di metodologia didattica.

L'Alto Commissario ha apprezzato le iniziative legislative e amministrative adottate dal Governo estone per agevolare la naturalizzazione. Egli ha tuttavia segnalato la necessità di adottare ulteriori misure positive per accelerare il processo, in particolare per quanto riguarda i richiedenti più anziani.

**Georgia.** In Georgia, l'Alto Commissario ha concentrato le sue attività sul *Programma di prevenzione dei conflitti e di integrazione per il Samtskhe-Javakheti*. Avviato nel 2003, il Programma mira a promuovere l'integrazione della minoranza armena nella vita politica, sociale e culturale della Georgia, contribuendo ad accrescere la conoscenza della lingua georgiana tra il personale dell'amministrazione regionale; migliorando l'efficacia dell'insegnamento della lingua georgiana rivolto agli studenti delle minoranze; promuovendo il flusso di informazioni dalle regioni in cui vivono minoranze verso il centro del Paese e viceversa; accrescendo infine l'accesso alle informazioni radiotelevisive nazionali. Una delle iniziative incluse nel Programma, il *Progetto di formazione linguistica per i dipendenti pubblici*, ha previsto corsi di lingua georgiana per oltre 500 dipendenti pubblici del Paese. In Abkhazia, l'Alto Commissario ha proseguito il suo

lavoro con le autorità *de facto* di Sukhumi al fine di garantire agli studenti georgiani del distretto di Gali il diritto all'istruzione nella loro lingua madre. Nel 2005 l'Ufficio dell'Alto Commissario ha organizzato sei seminari di formazione per insegnanti nell'ambito del progetto *Insegnanti per una comprensione migliore*, che mira a rafforzare le competenze degli insegnanti di lingua georgiana e abkhaza nei distretti di Gali, Tkvarcheli e Ochamchira. Il progetto, avviato nell'agosto 2004, si propone anche di contribuire a rafforzare la fiducia fra le due comunità.

**Ungheria.** L'Alto Commissario ha seguito da vicino le iniziative dell'Ungheria a sostegno delle minoranze ungheresi negli Stati confinanti. Dopo l'insuccesso del referendum del 2004 sulla doppia cittadinanza, il Governo ungherese ha elaborato nuove iniziative. In maggio l'Alto Commissario ha visitato Budapest al fine di prendere conoscenza in prima persona di tali iniziative e per discutere i loro aspetti controversi. Egli ha esortato il governo ungherese ad avviare consultazioni dirette con gli Stati confinanti che sono interessati da queste iniziative, al fine di evitare di mettere a dura prova le relazioni bilaterali. Il governo ungherese ha a sua volta rivolto l'attenzione dell'ACMN sulla situazione delle minoranze ungheresi nella provincia serba della Vojvodina. L'ACMN ha ribadito che continuerà a seguire gli sviluppi nella Vojvodina ed ha rilevato che l'evoluzione della composizione etnica della regione nonché le difficoltà sociali e le condizioni economiche potrebbero nuocere alle armoniose relazioni interetniche che hanno caratterizzato la Vojvodina nel passato.

**Kazakistan.** Nell'ambito delle discussioni tenute con funzionari e rappresentanti delle minoranze nazionali in Kazakistan, l'Alto Commissario ha rivolto particolare attenzione alla questione della lingua. Egli ha incoraggiato il governo del Paese a adottare un approccio equilibrato e graduale al rafforzamento della lingua di Stato, a concentrare particolarmente la propria attenzione sull'istruzione nonché a promuovere con maggiore intensità la lingua ufficiale e le lingue delle minoranze nazionali.

L'ACMN ha continuato a sostenere un progetto pilota volto a promuovere l'educazione multilinguistica nella regione meridionale del Kazakistan. Il progetto, elaborato di concerto con il Dipartimento regionale dell'istruzione, intende aiutare gli alunni che frequentano l'ultimo anno di scuole di lingua uzbeka a potenziare le loro capacità o nella lingua di Stato, il kazako, o nella lingua ufficiale, il russo, al fine di migliorare il loro risultato degli esami di ammissione a istituti di istruzione superiore in Kazakistan. A due anni dall'attuazione del progetto in due scuole, la percentuale delle domande di iscrizione all'università e i risultati ottenuti agli esami di ammissione di Stato sono notevolmente incrementati. Considerato tale successo l'Alto Commissario ha discusso con le autorità la possibilità di estendere tale iniziativa ad altre scuole ed ha offerto la sua esperienza e sostegno.

**Kirghizistan.** La pressione economica, sociale e politica derivante dagli sviluppi avvenuti in Kirghizistan nella primavera del 2005 hanno interessato le relazioni interetniche. Molti membri delle comunità minoritarie nazionali del Kirghizistan hanno espresso i loro timori in merito al loro futuro e alla loro incolumità personale

ed hanno deciso di lasciare il Paese.

L'Alto Commissario ha visitato tre volte il Kirghizistan nel 2005. In due occasioni egli si è recato nelle regioni meridionali di Osh e Jalalabat per tenere discussioni con funzionari e rappresentanti locali delle minoranze nazionali. Sebbene le elezioni presidenziali e la formazione di un nuovo gabinetto abbiano favorito un certo senso di stabilità fra le minoranze nazionali, l'Alto Commissario ha invitato la nuova dirigenza del Paese a adoperarsi per rafforzare l'integrazione sociale e a concentrare la propria attenzione sulle questioni interetniche attraverso lo sviluppo di una politica coerente di integrazione nazionale e di coesione sociale nel Paese.

**Lettonia.** L'Alto Commissario si è recato in visita in Lettonia all'inizio di giugno, pochi giorni dopo che il parlamento lettone ratificasse la *Convenzione quadro sulle minoranze nazionali*. Le sue discussioni con le autorità lettoni sono state incentrate sulla ratifica e la formulazione della Dichiarazione del parlamento che ha accompagnato la ratifica.

L'ACMN ha fatto presente alle autorità lettoni l'importanza di assicurare che l'attuazione della Convenzione sia globale, conformemente al suo obiettivo e finalità, e che non contenga alcuna discriminazione fra differenti gruppi di cittadini.

Dato che il numero di non cittadini rimane alto, l'ACMN ha esortato il governo lettone ad accelerare il processo di naturalizzazione. Egli ha sottolineato la necessità che il Governo fornisca risorse e fondi supplementari al fine di rafforzare la capacità del Consiglio di naturalizzazione di sbrigare il numero crescente di domande in modo ordinato e tempestivo. Egli ha inoltre raccomandato di concedere automaticamente la cittadinanza a tutti i bambini nati in Lettonia dopo il 1991, quale immediato passo concreto. Ciò dimostrerebbe anche la volontà del governo di accelerare il processo di naturalizzazione nel Paese.

L'ACMN ha esortato le autorità lettoni a dar prova di flessibilità in relazione all'attuazione della riforma scolastica, che prevede che almeno il 60 per cento delle lezioni sia svolto in lingua lettone. Egli ha sottolineato che il governo dovrebbe considerare la situazione specifica di ciascuna scuola affinché non sia compromessa la qualità dell'istruzione. Egli ha ribadito che si dovrebbero mettere a disposizione tutto il materiale e la formazione necessari e che si dovrebbero svolgere dei controlli di qualità periodici.

**L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia.** L'Alto Commissario ha rivolto particolare attenzione agli sviluppi avvenuti presso l'università dell'Europa sudorientale istituita per fornire a studenti albanesi un'istruzione accademica di alta qualità. Nel 2005 si sono iscritti oltre 5.000 studenti, il 25 per cento dei quali di etnia non albanese. In un breve periodo, l'università ha migliorato sensibilmente la situazione di sottorappresentanza etnica nel settore dell'istruzione superiore nel Paese. L'università è stata inoltre elogiata per i suoi standard accademici e per il suo ruolo di modello di integrazione e cooperazione interetnica.

L'ACMN ha inoltre ampliato uno dei suoi più grandi

progetti, il *Transition Year Project*. Tale iniziativa, giunta al suo ottavo anno, continua a operare perché il numero di studenti di etnia albanese ammessi all'università di Stato a Skopje e Bitola incrementi. A tal fine, sono stati offerti corsi intensivi di preparazione per gli esami in diverse materie in lingua macedone per studenti di lingua albanese che frequentano il quarto anno della scuola secondaria. A tale progetto hanno partecipato sette scuole secondarie albanesi di tutto il Paese. Nel 2004 si sono iscritti al progetto 1.066 studenti e in alcune scuole la partecipazione ha raggiunto l'88 per cento del corpo studentesco.

Il Ministro dell'istruzione ha invitato un esperto dell'ACMN a far parte della Commissione di fondazione della nuova università di Tetovo, la terza Università di Stato fondata dal Parlamento. La finalità di tale progetto è istituire un'università che soddisfi gli standard internazionali moderni, che offra un insegnamento multietnico e multilinguistico e che collabori con l'Università dell'Europa sudorientale e la integri.

L'Alto Commissario ha concentrato la sua attenzione anche sull'equa rappresentanza nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia dato che ciò rappresenta un presupposto per aderire alla NATO e anche l'UE considera tale punto come un elemento fondamentale dei criteri di Copenaghen del 1993 per l'accessione all'Unione.

Avendo acquisito notevole esperienza in materia negli ultimi anni, l'ACMN ha prestato consulenza alle autorità sul disegno di legge relativo all'uso delle bandiere delle comunità. Tale regolamentazione è di notevole importanza per ridurre al minimo il rischio che le bandiere contribuiscano a tensioni interetniche. L'ACMN ha proposto un approccio equilibrato sull'uso delle bandiere nella sfera pubblica ed ha raccomandato che l'uso di bandiere da parte di cittadini privati sia considerato come un motivo di libertà di espressione che deve essere esercitata entro limiti ragionevoli. Il Parlamento ha emendato ufficialmente la legislazione sull'uso delle bandiere il 15 luglio contribuendo in tal modo all'attuazione dell'Accordo quadro di Ohrid, che ha posto fine al violento conflitto del 2001.

**Moldova.** L'Alto Commissario ha continuato a promuovere il diritto all'insegnamento con l'utilizzo dell'alfabeto latino nelle scuole della Transnistria. Considerando che una buona conoscenza della lingua di Stato è fondamentale per una politica di integrazione coronata da successo, egli ha esaminato le opportunità di diversi progetti di istruzione in Moldova, particolarmente nel campo dell'insegnamento della lingua di Stato (moldovo/romeno) a dipendenti statali di Gagauz e di origine bulgara nella Moldova meridionale. La popolazione di Gagauz in generale e i suoi dipendenti statali in particolare non possiedono una conoscenza professionale della lingua di Stato e ciò ostacola gravemente le relazioni tra le autorità di Gagauz e il governo centrale. Ciò impedisce una rappresentanza adeguata degli interessi della popolazione di Gagauz e isola la comunità di Gagauz all'interno della Moldova.

**Romania.** Su richiesta del Ministro degli esteri rumeno, l'Alto Commissario si è recato a Bucarest in settembre per discutere il disegno di legge elaborato

dal governo rumeno relativo allo statuto delle minoranze nazionali. Prima della sua visita, l'ACMN ha inviato al governo un documento contenente i suoi commenti dettagliati sui punti forti e deboli di tale disegno di legge. Con questa legislazione di ampia portata è stato introdotto un concetto di autonomia culturale. A Bucarest, l'ACMN ha precisato che se da una parte il disegno di legge soffre di qualche carenza politica e giuridica, dall'altra esso stabilisce anche un ampio quadro di tutela delle minoranze che rafforza la posizione della Romania quale Stato democratico.

**Serbia e Montenegro.** In febbraio l'Alto Commissario ha visitato la Serbia e il Montenegro compresa la Vojvodina e la Serbia meridionale. Fra gli argomenti principali nella sua agenda figuravano la situazione della sicurezza in questa regione e gli effetti del Kosovo sulla situazione nei Balcani occidentali. L'ACMN ha inoltre discusso l'attuazione della *Legge dell'Unione degli Stati sulle minoranze nazionali* che è stata stesa con l'aiuto del suo Ufficio. I dirigenti politici a Belgrado hanno invitato l'Alto Commissario a impegnarsi per la questione del Kosovo.

L'ACMN si è impegnato con maggiore intensità per esaminare le modalità con cui egli potrebbe incoraggiare e sostenere la riconciliazione fra le comunità in Kosovo. Durante un suo soggiorno in Kosovo in maggio, nel corso del quale ha visitato anche Pristina, Mitrovica e un'"enclave" serba, l'Alto Commissario ha considerato le possibilità attraverso le quali egli potrebbe prestare assistenza alla luce della situazione dei negoziati previsti per l'inizio del 2006.

In Montenegro l'ACMN ha continuato a prestare il suo appoggio alla stesura della *Legge dell'Unione degli Stati sulle minoranze nazionali*. La finalità di questo disegno di legge è armonizzare la legislazione montenegrina con la legislazione dell'Unione degli Stati, in particolare con la Carta costituzionale, nonché con gli standard internazionali e nazionali in materia di tutela dei diritti delle minoranze. Le opinioni e le raccomandazioni sul disegno di legge sono state ampiamente elaborate in cooperazione con il Consiglio d'Europa.

Di concerto con rappresentanti del Ministero serbo dell'istruzione e della comunità albanese locale, l'Alto Commissario ha avviato un progetto educativo per la minoranza nazionale albanese che ha lo scopo di redigere un manuale di storia in lingua albanese per gli alunni delle scuole primarie di sesto grado nella regione. La commissione ha ultimato il progetto del programma di studi di storia nell'estate del 2005 e la pubblicazione del manuale è prevista per il 2006.

**Tagikistan.** In marzo l'Alto Commissario si è recato in Tagikistan per prendere maggiore conoscenza degli attuali problemi che colpiscono il Paese delle relazioni interetniche. Grazie a discussioni con funzionari, rappresentanti di minoranze nazionali e ONG, egli ha individuato l'urgente necessità di migliorare e ammodernare la legislazione in materia di istruzione nel Paese. Tutti i partecipanti hanno individuato nell'istruzione una priorità che contribuirebbe alla riappacificazione del Paese dopo il conflitto civile negli anni passati.

L'Alto Commissario e il Ministro dell'istruzione hanno

organizzato una conferenza sull'istruzione quale mezzo di integrazione in Tagikistan. La conferenza ha esaminato nuovi approcci alla stesura dei programmi di studio, alla formazione degli insegnanti, all'insegnamento delle lingue che potrebbero rafforzare il ruolo dell'istruzione promuovendo relazioni più pacifiche fra le differenti comunità etniche. Si sono inoltre considerate le modalità attraverso cui la cooperazione fra stati confinanti su questioni attinenti all'istruzione delle minoranze potrebbero promuovere l'integrazione nazionale e potenziare la stabilità della regione.

Come risultato della conferenza l'Alto Commissario ha intensificato la sua cooperazione con le autorità del Tagikistan, offrendo di contribuire ad organizzare la formazione degli insegnanti e incoraggiare l'elaborazione di manuali, il che è appropriato per una società multietnica.

**Turchia.** Dopo la sua prima visita di gennaio del 2003, intesa a instaurare un dialogo con le autorità turche, previsto dal suo mandato, l'Alto Commissario si è recato nuovamente ad Ankara nel febbraio 2005.

**Turkmenistan.** Durante gli ultimi anni il dialogo dell'Alto Commissario con le autorità turkmene si è impegnato a trovare un equilibrio adeguato fra le legittime rivendicazioni educative e linguistiche della maggioranza e i diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali. In maggio egli si è recato in Turkmenistan per tenere colloqui con il Presidente e altri funzionari. Durante tale visita egli si è recato nella regione

di Dashoguz dove ha avuto colloqui con i funzionari locali. In tale occasione egli si è impegnato ad intensificare il suo impegno in Turkmenistan.

**Ucraina.** Quale parte dei suoi sforzi intesi a facilitare l'integrazione degli ex deportati dall'Ucraina, particolarmente quelle residenti in Crimea, l'Alto Commissario ha visitato Kyiv e Simferopol in giugno, riprendendo un dialogo con la nuova dirigenza ucraina e della Crimea e con rappresentanti delle comunità minoritarie. Riguardo all'integrazione dei Tatars di Crimea, le discussioni si sono concentrate in particolare su una controversa questione territoriale nonché sul disegno di legge relativo alla restituzione dei diritti di ex deportati. L'ACMN sta esaminando ora la possibilità di elaborare un programma che promuova la comprensione reciproca fra le comunità residenti nella penisola di Crimea.

L'Alto Commissario ha inoltre sollevato presso il Governo ucraino la questione della legislazione sulle minoranze. Egli ha espresso apprezzamento per i progressi relativi ai più importanti disegni di legge sulla lingua e le minoranze e ha prospettato possibilità attraverso le quali attraverso le quali egli potrebbe contribuire agli sforzi del governo per armonizzare tale legislazione con gli standard europei.

**Bilancio riveduto: 2.697.600 Euro**  
[www.osce.org/hcnm](http://www.osce.org/hcnm)

## Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione

La più giovane delle tre istituzioni specializzate dell'OSCE, il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione, è stata formalmente istituita nel 1997 a seguito di una decisione adottata al Vertice di Lisbona del 1996. Riconoscendo la libertà di espressione come diritto umano fondamentale, il mandato del Rappresentante consiste nel garantire la libertà, l'indipendenza e il pluralismo dei mezzi di informazione negli Stati partecipanti.

I suoi compiti principali sono:

- osservare gli sviluppi pertinenti dei mezzi di informazione negli Stati partecipanti all'OSCE al fine di lanciare il preallarme in merito a violazioni della libertà di espressione;
- assistere gli Stati partecipanti in stretta cooperazione con il Presidente in esercizio, difendendo e promuovendo il pieno rispetto dei principi e degli impegni OSCE inerenti alla libertà di espressione e dei mezzi di informazione.

Il secondo Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione, Miklós Haraszti, ha assunto l'incarico nel marzo 2004. Scrittore ed ex dissidente, il Sig. Haraszti è stato uno dei fondatori del Movimento ungherese di opposizione democratica.

L'Ufficio del Rappresentante ha sede a Vienna ed è composto di 13 membri del personale internazionale.

Nel 2005 il Rappresentante per i mezzi d'informazione ha operato attivamente in due campi principali del suo mandato: il monitoraggio della situazione dei mezzi d'informazione in tutti i 55 Stati partecipanti all'OSCE e l'assistenza ai governi nell'adempimento dei principi e degli impegni OSCE relativi alla libertà dei mezzi d'informazione.

**Interventi.** Il Rappresentante è intervenuto in numerosi casi in tutta la regione dell'OSCE, sia a ovest che a est di Vienna, ove tali impegni sono stati messi a rischio o violati. Tali interventi hanno avuto luogo in oltre 20 Stati partecipanti all'OSCE. Il Rappresentante ha inoltre continuato le sue visite ai Paesi.

### **Rapporti relativi ai singoli Paesi**

**Belarus.** In febbraio, su invito del Ministero degli esteri della Belarus, il Rappresentante ha visitato per la prima volta Minsk, dove ha intrattenuto colloqui con funzionari di governo, parlamentari, giornalisti e comunità di ONG, ed ha distribuito un rapporto su tale visita.

Il rapporto rileva che durante gli anni passati la situazione dei mezzi d'informazione in Belarus è deteriorata. In ragione di tale situazione, il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione ha offerto assistenza a breve e a lungo termine al Governo al fine di individuare i settori in cui sarebbero auspicabili dei miglioramenti. Oltre alle necessarie riforme giuridiche per la liberalizzazione della situazione generale dei mezzi d'informazione, egli ha anche sottolineato che il Governo dovrebbe sospendere alcune prassi restrit-

tive che ai sensi dell'attuale regolamento sono autorizzate, ma non obbligatorie.

**La regione transnistriana della Moldova.** In gennaio uno dei Consiglieri principali del Rappresentante ha visitato la regione transnistriana della Moldova. Il Rappresentante aveva tentato di recarsi personalmente nella regione durante la sua visita di valutazione in Moldova l'anno precedente, ma era stato scoraggiato dalle autorità regionali di Tiraspol.

La situazione dei media indipendenti è molto difficile. I pochi giornalisti che non si adeguano alle linee ufficiali sono esposti a vari metodi di pressione.

L'amministrazione politica locale è sembrata tuttavia disposta a un dialogo con l'OSCE, il che è essenziale per attenuare il clima restrittivo in cui operano i media indipendenti.

**Italia: la legge Gasparri sul sistema radiotelevisivo.** Durante una visita in Italia in marzo-aprile, il Rappresentante ha perseguito un doppio obiettivo. Egli ha in primo luogo valutato la situazione del settore radiotelevisivo un anno dopo l'adozione della Legge Gasparri del 2004. Tale Legge, che rappresenta la prima regolamentazione generale del Paese dell'intero sistema radiotelevisivo, era stata promulgata dopo ripetuti inviti a correggere la situazione di alta concentrazione di proprietà mediatica nel Paese da parte della Corte Costituzionale italiana e di organismi politici europei. Un rapporto contenente raccomandazioni concrete ha posto in evidenza il fatto che la nuova legge generale italiana sui media dell'era digitale necessita un attento riesame legislativo per risolvere l'attuale "duopolio" di RAI e Mediaset.

In secondo luogo il Sig. Haraszti ha valutato la Legge Frattini, concludendo che essa non risolve ancora pienamente il conflitto fra interessi di privati di funzionari pubblici e loro influenza politica sulla televisione italiana.

**Azerbaijan.** L'assassinio del noto editore e giornalista Elmar Huseynov poco prima di una visita di valutazione del Rappresentante in Azerbaijan in aprile è divenuto inevitabilmente uno dei temi principali dei suoi colloqui. Il caso ha richiamato l'attenzione internazionale ponendo le questioni dei mezzi d'informazione al centro di un esame approfondito.

La molteplicità di pareri espressi nella stampa e l'alto grado di politicizzazione ha testimoniato che il pluralismo ha messo radici. Esso si riduce tuttavia solamente ai media stampati che non godono di ampia diffusione e sono finanziariamente e professionalmente deboli. Il rapporto del Rappresentante contiene una vasta gamma di raccomandazioni alle autorità su come correggere la situazione.

In consultazione con ufficiali del Governo azerbai-giano, il Rappresentante ha lanciato un progetto pilota di assistenza e formazione sulle relazioni tra governo e mezzi d'informazione, originariamente proposto dal Ministro degli esteri. Il primo seminario, che ha visto la partecipazione di funzionari per le comunicazioni e

addetti stampa governativi e di giornalisti, è stato tenuto il 18-20 luglio a Baku.

**Trattamento dei mezzi di comunicazione durante la crisi di Andijan in Uzbekistan.** Il Rappresentante ha anche diffuso un rapporto sulla copertura mediatica degli eventi e sulle misure restrittive del governo nei confronti della stampa durante la crisi di Andijan in Uzbekistan in maggio. Questo è il terzo rapporto del Rappresentante concernente la copertura mediatica di eventi relativi a situazioni di crisi. I rapporti precedenti avevano avuto per oggetto gli eventi del Kosovo nel marzo 2004 e la tragedia di Beslan nell'ottobre 2004.

Il rapporto contiene raccomandazioni dettagliate e sottolinea che la collaborazione con la stampa in momenti di crisi rappresenta un processo di apprendimento. La stampa fornisce anche un contributo importante per la soluzione pacifica delle crisi, poiché divulga informazioni cui la società ha diritto.

**L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia.** Il Rappresentante ha visitato l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia in ottobre al fine di valutare l'attuale situazione della libertà dei mezzi d'informazione nel Paese, specialmente nel quadro di una nuova legge trasmissioni radiotelevisive in discussione al Parlamento all'epoca della visita.

Nel complesso il grado di pluralismo dei media nel Paese è elevato, sia in termini di quantità di imprese medianiche sia di rappresentanza delle diverse opinioni. Il quadro legale per mezzi d'informazione liberi è generalmente conforme agli impegni OSCE e il Governo sta lavorando con altre parti interessate alle rimanenti disposizioni. Il Rappresentante ha riconosciuto che il Governo rispetta le leggi, ma ha rilevato che occasionalmente viene ancora esercitata pressione su singoli giornalisti o vengono applicate restrizioni economiche che impediscono ai giornalisti di esercitare liberamente la loro professione.

Egli ha accolto con compiacimento l'introduzione di una nuova legge sulle trasmissioni radiotelevisive da parte del Ministero delle comunicazioni e dei trasporti nonché la sua approvazione da parte del Parlamento. Questa legge avvicina ulteriormente il Paese agli standard europei.

In novembre due giornalisti sono stati condannati a pene detentive per diffamazione. Tali sentenze contraddicono la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo in materia di libertà di espressione.

**La situazione dei mezzi di informazione in Kosovo.** Facendo seguito al suo rapporto sul ruolo dei media durante e dopo i tragici eventi di marzo 2004, il Rappresentante ha nominato un Rappresentante speciale temporaneo per il Kosovo per un periodo di sei mesi. Il compito principale del Rappresentante speciale era assistere l'attuazione delle raccomandazioni del rapporto.

I progressi compiuti in Kosovo nel periodo menzionato sono stabili e promettenti. Il Rappresentante ha rilevato che essi non sono stati il risultato di pressioni da parte della comunità internazionale sui media del Kosovo, ma che in ciascuna fase le rispettive asso-

ciazioni di media e i media stessi sono stati coinvolte consultati.

Il Commissario temporaneo per i media in Kosovo, la Missione OSCE in Kosovo e il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione hanno avviato e sostenuto tale processo e prestato consulenza. Analogamente, un gruppo etnicamente misto di giornalisti del Kosovo ha elaborato un Codice etico, un processo facilitato dalla comunità internazionale.

**Esame legislativo.** Il Rappresentante ha proseguito l'esame della legislazione sui media negli Stati partecipanti.

Egli ha esaminato il progetto di legge sui media e il regolamento sull'assegnazione di spazi domini web in Kazakistan.

In Kirghizistan egli ha esaminato la legge sui media, la legge sull'attività professionale dei giornalisti, la diffamazione civile e penale, la legge di tutela dei segreti di stato e il nuovo disegno di legge sulla libertà e la garanzia di accesso all'informazione.

Il Rappresentante si è occupato del progetto di legge sulle trasmissioni e sul servizio pubblico radiotelevisivo della Lettonia; ha prestato consulenza al Governo dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia su di una legge sulle trasmissioni radiotelevisive, che è stata ora adottata.

In Moldova ha fornito indicazioni in merito ai progetti di legge sulle informazioni e sui segreti di stato.

In maggio il Rappresentante ha svolto un esame complessivo del progetto di Codice penale turco. Egli ha individuato diverse disposizioni che potrebbero impedire il libero dibattito su questioni pubbliche e che potrebbero costituire una minaccia per la libertà di stampa. Mentre alcune di esse sono state successivamente corrette nella versione finale del Codice, altre sono state ancora utilizzate per perseguire cittadini a causa delle loro opinioni.

## Progetti

**Il Modello: tendenze contrarie alle leggi sulla diffamazione penale.** Facendo seguito ad un progetto avviato nel 2004, il Rappresentante ha pubblicato la prima versione di un database unico relativo alle leggi sulla diffamazione civile e penale e sulle prassi giudiziarie nell'area dell'OSCE. Il database *Leggi sulla diffamazione e il vilipendio: un modello sulla situazione attuale e sugli obiettivi che vorremmo conseguire* è uno strumento utile per legislatori, ricercatori, ONG specializzate in media e giornalisti che intendono promuovere la depenalizzazione della diffamazione nei loro Paesi. Finora sette Stati partecipanti all'OSCE hanno depenalizzato la diffamazione e il vilipendio.

**Tutela della libertà dei media in Internet.** Il progetto *Guaranteeing Media Freedom on the Internet* è proseguito nel 2005. Il *Media Internet Freedom Cookbook* è stato tradotto in russo e la libertà dei media in Internet è stato un argomento predominante in diverse conferenze organizzate dall'Ufficio del Rappresentante. L'Ufficio si è inoltre adoperato attivamente per orga-

nizzare numerosi seminari e conferenze di esperti OSCE aventi tra l'altro per tema l'utilizzo e l'abuso di Internet per scopi terroristici.

**Assistenza agli Stati partecipanti attraverso la formazione.** Quest'anno il Rappresentante ha avviato un progetto di assistenza a lungo termine riguardante le relazioni fra governo e media e l'accesso all'informazione.

Il Rappresentante ha tenuto due corsi di formazione per addetti stampa governativi e per professionisti dei mezzi di informazione in Azerbaigian e in Kirghizistan. Gli argomenti trattati includevano i diritti dei giornalisti all'accesso all'informazione, il corretto funzionamento degli uffici stampa e il professionalismo nelle relazioni sia da parte del governo che dei media. Il Rappresentante prevede di tenere analoghi corsi di formazione nel prossimo anno in Kazakistan, Tagikistan, in diverse regioni dell'Ucraina e nuovamente in Kirghizistan, questa volta per giornalisti regionali. Egli ha prestato assistenza ai Governi dell'Uzbekistan e del Turkmenistan dai quali prevede di ottenere presto un consenso.

Il prossimo anno il Rappresentante intende esaminare possibilità per nuovi progetti di formazione nel campo della democratizzazione e della professionalizzazione dei media.

In Georgia il Rappresentante ha organizzato insieme alla Missione OSCE un corso di formazione per specialisti delle leggi sui media.

### **Conferenze internazionali**

**Terza Conferenza su Internet di Amsterdam.** La terza Conferenza su Internet di Amsterdam si è tenuta nel municipio di Amsterdam il 17 e 18 giugno. La conferenza ha riunito importanti esperti internazionali sui diritti dell'uomo e di Internet dell'Europa occidentale e orientale, del Caucaso, dell'Asia centrale e del Nordamerica.

Il Rappresentante e la ONG con sede a Parigi *Reporters sans frontières* hanno rilasciato una dichiarazione congiunta su *Tutela della libertà dei media in Internet*. La dichiarazione elenca sei principi fondamentali per la tutela della libertà dei media online. In essa è stato sottolineato che in una società democratica e aperta i cittadini dovrebbero decidere a cosa vorrebbero avere accesso e cosa vorrebbero visionare in Internet. Filtri o valutazione dei contenuti online da parte dei governi è inaccettabile e i siti web non dovrebbero essere registrati presso le autorità governative.

I risultati della conferenza sono stati condivisi con quelli di conferenze sui media tenute successivamente nell'anno in Caucaso e in Asia centrale.

**Conferenza sui media in Asia centrale ad Almaty.** Il 13 e 14 ottobre si è tenuta ad Almaty, Kazakistan, la Conferenza annuale sui media dell'Asia centrale, organizzata sotto gli auspici del rappresentante e del Centro OSCE di Almaty.

Per il settimo anno consecutivo 150 partecipanti di tutti i cinque Paesi dell'Asia centrale, Kazakistan, Kirghizi-

stan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan, si sono riuniti per discutere sugli sviluppi nel settore dei media della regione. Tra i partecipanti figuravano giornalisti e rappresentanti di ONG operanti nel settore dei media, nonché funzionari, esperti e ospiti stranieri. Come negli anni precedenti la Conferenza ha fornito un'opportunità unica per uno scambio di pareri fra i partecipanti e per instaurare nuove relazioni.

I due argomenti principali di quest'anno vertevano sul pluralismo nei media e Internet. Dalle discussioni su ciascun tema è emerso con chiarezza che i due argomenti sono strettamente correlati. Negli ultimi anni in Asia centrale Internet è diventato l'ultima fonte di pluralismo e di informazioni alternative alla televisione e all'informazione stampata.

I partecipanti hanno adottato la Dichiarazione di Almaty sul pluralismo nei media e in Internet che raccomanda alle organizzazioni internazionali come l'OSCE di considerare maggiormente la tutela della libertà di Internet ed ha ribadito il principio che la regolamentazione a Internet deva essere applicata solamente a casi in cui ciò sia assolutamente inevitabile.

**Conferenza sui media in Caucaso a Tbilisi.** La Conferenza annuale sui media in Caucaso si è svolta a Tbilisi, Georgia, il 17 e 18 novembre. Essa è stata organizzata dall'Ufficio del Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione e dalla Missione OSCE in Georgia.

Per la seconda volta 70 partecipanti di tutti i tre Paesi del Caucaso meridionale, Armenia, Azerbaigian e Georgia, hanno discusso degli sviluppi recenti concernenti i media all'interno della regione. Fra i partecipanti figuravano giornalisti, rappresentanti di organizzazioni del settore dei media, funzionari statali, esperti ed ospiti stranieri. Quale seguito della prima Conferenza sui media nel Caucaso meridionale del 2004, l'evento ha fornito una piattaforma eccellente per uno scambio reciproco di vedute su importanti temi relativi ai media di interesse per tutti tre i Paesi della regione.

Le discussioni a Tbilisi sono state incentrate sulla qualità del servizio radiotelevisivo pubblico e sulla libertà di Internet. La Conferenza ha adottato una dichiarazione relativa a tali temi, invitando i Governi nel Caucaso meridionale a riaffermare il loro impegno a mantenere un servizio radiotelevisivo pubblico forte e indipendente e a rinunciare a interferire con l'indipendenza editoriale e l'autonomia istituzionale delle emittenti pubbliche.

I partecipanti hanno inoltre rilevato che gli argomenti trattati alla Conferenza dell'ultimo anno, la diffamazione e la libertà di informazione, sono rimasti centrali e che le raccomandazioni adottate nell'ottobre 2004 sono ancora valide.

**Tavola rotonda OSCE sulle licenze radiofoniche in Azerbaigian.** L'ulteriore sviluppo necessario di un quadro normativo per l'assegnazione di licenze radio-televisive, i poteri degli organi disciplinari e una garanzia di pari trattamento degli operatori sono gli argomenti discussi ad una tavola rotonda organizzata in aprile dall'Ufficio OSCE di Baku.

Il Rappresentante ha affermato che le emittenti private necessitano di regole chiare e non discriminatorie per l'assegnazione delle frequenze e l'ottenimento delle licenze.

L'evento ha inteso offrire un'opportunità per una discussione approfondita e uno scambio di opinioni fra esperti e tutti gli attori coinvolti nel processo di rilascio delle licenze e delle frequenze per compagnie radio-televisive azerbaiiane.

Tale tavola rotonda è stata la prima di una serie di attività promosse dall'Ufficio di Baku destinate a affrontare le questioni più urgenti nel campo dei media in Azerbaigian.

Oltre 60 esperti, rappresentanti di istituzioni nazionali dell'Azerbaijan, inclusa l'amministrazione presidenziale, i ministri governativi, ONG ed esperti internazionali hanno partecipato all'evento.

### **Varie**

***I media alla Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana dell'OSCE.*** La Riunione di attuazione nel quadro della dimensione umana tenuta a Varsavia in settembre è stata incentrata sui media. Il Rappresentante per i mezzi d'informazione ha contribuito ai preparativi dell'evento ed ha ospitato un evento a margine su *Segreti di Stato e libertà di giornalismo: dagli USA alla CSI.*

Un comitato di esperti internazionali ha discusso sull'incarcerazione negli Stati Uniti della reporter Judith Miller del New York Times nonché delle riper-

cussioni sulla pubblicazione dei segreti di Stato nella Comunità di Stati indipendenti.

***Dichiarazione congiunta di relatori speciali sulla libertà di espressione al Press Freedom Day.*** In occasione del World Press Freedom Day, il 3 maggio, i quattro relatori speciali sulla libertà di espressione della comunità internazionale hanno rilasciato una dichiarazione congiunta che rende omaggio al coraggio e alla professionalità di numerosi giornalisti e altri professionisti dei media uccisi o feriti in connessione con l'esercizio delle loro attività professionali.

Essi hanno inoltre affrontato questioni quali la depenalizzazione della diffamazione, l'importanza dell'accesso all'informazione e della molteplicità dei media nella società.

Il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione, Miklos Haraszti, il Relatore speciale della Commissione delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo sulla promozione e la tutela del diritto alla libertà di opinione e di espressione, Ambeyi Ligabo, e il Relatore speciale per la libertà di espressione dell'Organizzazione degli Stati americani, Eduardo Bertoni, si sono riuniti per la prima volta tramite il Relatore speciale per la libertà di espressione della Commissione africana sui diritti dell'uomo e dei popoli, Andrei Chigovera.

**Bilancio riveduto: 1.095.800 Euro**  
[www.osce.org/fom](http://www.osce.org/fom)